



Dopo il primo portale vi è l'ingresso al pronao, ad ovest del quale vi è il tempietto di Isi, contornato da pilastri quadrati, con la testa della dea come capitello. La parte interna consiste di tre appartamenti: il portico, la cella, il sacrario. I geroglifici su di esso sono pressoché perfetti, ma quasi coperti di fango, dal momento che è stato utilizzato come una cappella greca.

All'est del pronao vi è una galleria con diverse celle, senza dubbio ad uso dei sacerdoti, e a nord vi è il secondo portale, coperto con figure colossali come il primo. Oltrepassando questo si arriva al portico, considerato la parte più perfetta e stupenda di questo edificio. I geroglifici sono interi e colorati vivacemente come i capitelli delle colonne, che sono dieci di numero. Le figure sul muro di questo portico sono divise in vari gruppi, formanti scomparti alti cinque piedi; quelle sulle colonne, componenti la decorazione di queste sale, sono veramente stupende.

Vi sono altre rovine nella parte ovest dell'isola, che formavano l'ingresso al tempio dalla riva; ed a nord-est vi sono i resti di tre archi costruiti dai Romani. Qui dev'esserci stato il punto di approdo all'isola. L'arco mediano è crollato. Sulle pietre di chiave sono incise le parole «sanctum, sanctum, sanctum», il che fornisce chiara testimonianza che quest'isola servì come sede sacra non solo per Egiziani e Greci, ma anche per i Romani.

Vi sono indizi palpabili che il tempio intero sia stato adattato al culto cristiano. I muri sono coperti con fango, per occultarne i geroglifici, ed alcune figure tipiche della religione cristiana vennero dipinte su di esso; ma il tempo scoprì nuovamente i geroglifici, poiché in molte parti l'intonaco di fango perse la sua presa.

Sul retro del tempio, ossia sul lato nord, vi sono le fondamenta di un edificio utilizzato come chiesa greca, e che fu costruito con le pietre tolte dalle rovine degli altri edifici, com'è ovvio dato che su di esse vi sono geroglifici.

Non posso fare a meno di osservare che quest'isola è il gruppo più superbo di rovine che abbia mai avuto modo di ammirare in un'area così ristretta. L'isola intera che non misura più di mille piedi in lunghezza, e meno di cinquecento in larghezza, è coperta in abbondanza di rovine; ed essendo discosta dalle altre isole brulle che la circondano ad una certa distanza, ha un aspetto veramente superbo.»

Come ognuno da se stesso può avvertire, il resoconto è qui tanto breve quanto perspicuo; descrive il monumento, addita le tracce della sua vicenda, lo colloca nell'area geografica che ne condizionò il sorgere, trae dall'uno e dall'altra il dato storico.